



# Una sedia *non* é una sedia

Cosimo De Vita  
www.worldexperience.it

testo a cura di/text by Paolo Di Nardo  
foto di/photo by Cosimo De Vita

The "chair" by definition is "a piece of furniture on which you can sit a single person, consisting of a horizontal plane that rests on four legs and a backrest" (Chair > meaning - Italian Dictionary De Mauro dictionary.internazionale.it/parola/chair). From an ergonomic point of view its meaning is perfectly fitting, but the history of Design demonstrates how typical of the typological interpretation can derive forms and habits of the way of sitting. A fitting example of the social role of a chair in the relationships between people is the Zaisu chair of 1963 precisely because it interprets the tradition of origin, the Japanese one, modifying a way of secular sitting. Zaisu, composed of the meaning "za" sit in the ground and "isu" chair, demonstrates how while respecting movements and relationships between people we can add a new way of conceiving "sitting down" thus assuming a communicative role that goes well beyond the single aesthetic factor, managing to determine a strong connection between tradition and modernity. Traditionally, in Japanese homes, we sit on the floor directly on Tatami's floor, without a backrest to lean on. Kenji Fujimori to satisfy the desire for comfort, while respecting the rituality, designed this stackable chair in plywood that revolutionized the way of furnishing Japanese living. A chair can therefore have social and communication tasks that go beyond simply sitting down, interpreting not only the desires of those who use them, but above all the history and identity of a place. So we might calmly say provocatively that "a chair is not a chair", but much more. Cosimo De Vita, passionate designer and above all Florentine artisan of Santo Spirito, interprets this intrinsic value of the chair object to start each time a story, a story that tells of himself, of his city, but above all of the identity of a neighborhood strongly connoted socially and artistically as that of the Holy Spirit. The "story" of a place, its rhythms, its spatial relationships, the scenography of the people who live there, is not just the prerogative of literature, as for "The girls of San Frediano" by Vasco Pratolini who left an iconographic sense of this strong membership like that of Florence. Objects, like words, accompany and describe the existence of people and summarize the dynamics of a place that is

La "sedia" per definizione è "un mobile su cui si può sedere una sola persona, costituito da un piano orizzontale che poggia su quattro gambe e da una spalliera" (Sedia > significato - Dizionario italiano De Mauro dizionario.internazionale.it/parola/sedia). Da un punto di vista ergonomico il suo significato è perfettamente calzante, ma la storia del Design dimostra come proprio dall'interpretazione tipologica possono derivare forme e abitudini del modo di sedere. Un esempio calzante del ruolo sociale di una sedia nelle relazioni fra le persone è la sedia Zaisu del 1963 proprio perché interpreta la tradizione di origine, quella giapponese, modificando un modo di sedersi secolare. Zaisu, composta dal significato "za" sedersi in terra e "isu" sedia, dimostra come pur rispettando movimenti e relazioni fra le persone si possa aggiungere un nuovo modo di concepire il "sedersi" assumendo quindi un ruolo comunicativo che va ben oltre il singolo fattore estetico, riuscendo a determinare una forte connessione fra tradizione e modernità. Nelle case giapponesi, per tradizione, ci sediamo per terra direttamente sul pavimento di Tatami senza quindi uno schienale su cui appoggiarsi. Kenji Fujimori per soddisfare il desiderio di comodità, pur rispettandone la ritualità, disegnò questa sedia impilabile in multistrato che rivoluzionò il modo di arredare l'abitare giapponese. Una sedia può quindi avere compiti sociali e comunicativi che vanno oltre il semplice sedersi interpretando, non solo i desideri di chi li usa, ma soprattutto la storia e l'identità di un luogo. Quindi potremmo tranquillamente dire provocatoriamente che "una sedia non è una sedia", ma molto di più. Cosimo De Vita, appassionato designer e soprattutto artigiano fiorentino di Santo Spirito, interpreta questo valore intrinseco dell'oggetto sedia per iniziare ogni volta un racconto, una storia che narra di sé stesso, come della sua città, ma soprattutto dell'identità di un quartiere fortemente connotato socialmente e artisticamente come quello di Santo Spirito. Il "racconto" di un luogo, dei suoi ritmi, delle sue relazioni spaziali, della scenografia delle persone che vi abitano, non è solo appannaggio della letteratura, come per "Le ragazze di San Frediano" di Vasco Pratolini che tanto ha lasciato in senso iconografico di questa appartenenza forte come quella fiorentina. Gli oggetti, come le parole, accompagnano e descrivono l'esistenza delle persone e sintetizzano le dinamiche di un luogo soprattutto circoscritto e definito come il quartiere di Santo Spirito. Le famose sedie di Cosimo De Vita

40

41





especially circumscribed and defined as the district of Santo Spirito. Cosimo De Vita's famous chairs materialize the Florentine "beauty", a synthesis of centuries-old stratifications, transforming the back of a back like a real journey, standing still, feeling the formal shapes and relationships of the Florentine churches' façades. There is a lot of sensuality in this way of relating the person who sits down with the place that welcomes it, rather embraces it. It determines a symbiotic and emotional relationship that binds you inextricably to this object so dense with energy. In the end Cosimo De Vita represents humanly the energy, the research, the curiosity, the sensuality of being a contemporary artisan. As for the geographically risky juxtaposition of the Zaisu chair, even in this work there is a careful research to establish the contemporary act of "sitting down" with the sensation of being part of History. This specificity materializes even in bringing out chairs from the closed habitat to be part of a square design, such as Piazza del Carmine, and amplify the Florentine story from an intimate and personal relationship to a global and identity belonging. Each chair is a unique piece for De Vita, like the throne of a sage who, as Il Boccaccio says, "sits around his females".

materializzano la "bellezza" fiorentina, sintesi di stratificazioni secolari, trasformando l'appoggio di una schiena come un vero e proprio viaggio, stando fermi, sentendo le forme e i rapporti aulici delle facciate delle chiese fiorentine. C'è molta sensualità in questo modo di relazionare la persona che si siede con il luogo che la accoglie, anzi l'abbraccia. Si determina un rapporto simbiotico ed emozionale che ti lega indissolubilmente a questo oggetto così denso di energie. In fondo Cosimo De Vita rappresenta umanamente l'energia, la ricerca, la curiosità, la sensualità dell'essere artigiano contemporaneo. Come per l'accostamento, azzardato geograficamente, della sedia Zaisu anche in questo lavoro c'è una ricerca attenta a stabilire l'atto contemporaneo del "sedersi" con la sensazione di far parte della Storia. Questa specificità si materializza addirittura nel portare fuori le sedie dall'habitat chiuso per far parte del disegno di una piazza, come Piazza del Carmine, e amplificare il racconto fiorentino da un rapporto intimo e personale ad un'appartenenza globale e identitaria. Ogni sedia è per De Vita un pezzo unico, come il trono di un saggio che, come dice Il Boccaccio, "vi siede d'intorno le femmine sue".

**note**

Design in 1000 oggetti, La biblioteca di repubblica – l'Espresso, Phaidon design classic, 2008, pag 603

in alto / on top. alcune sedute della collezione / collection chair

pagina seguente / follow page: Collezione seduta Santo Spirito / Chair collection Santo Spirito

